

Verdetto del tribunale di Houston contro la società di certificazione

# Andersen colpevole: distrusse i documenti

## Nel caso Enron ha ostacolato la giustizia

WASHINGTON Clamorosa sentenza di un tribunale texano. La società di certificazione, contabilità e consulenza finanziaria Arthur Andersen è stata giudicata colpevole di ostruzione alla giustizia: così si è espressa la giuria di Houston, nel corso del processo collegato al repentino fallimento nell'autunno scorso del gigante energetico Enron Corporation.

Il verdetto sfavorevole all'azienda di certificazione dei bilanci, nata ottant'anni fa, ne mette a repentaglio, più di quanto già non sia, il futuro: la Andersen ha già dovuto licenziare diecimila dipendenti, ha perso oltre seicento dei suoi tremila clienti e ha visto diminuire i suoi introiti dal primo marzo di un miliardo di dollari.

La condanna, attesa per l'11 ottobre, non farà che aggravare la situazione: la società rischia una multa fino a mezzo milione di dollari e il divieto di occuparsi di contabilità esterna.

I dodici membri della giuria, che sono rimasti riuniti per dieci giorni e, complessivamente, per settemila ore, dopo cinque settimane di dibattimenti condotti dal giudice federale distrettuale Melinda Harmon, hanno accertato che la Andersen cercò di sottrarre agli inquirenti, distruggendoli, documenti della Enron, che provavano manipolazioni di bilancio non riscontrate dai controllori. Secondo le prime indicazioni, il verdetto di colpevolezza significa che la Andersen non potrà più prestare opera di consulenza ad aziende trattate in Borsa e dovrà pure pagare una multa fino a due volte l'ammontare del danno economico che i suoi atti hanno causato, a giudizio del giudice (fino a un massimo appunto di mezzo milione di dollari). Nessuno, però, finirà in carcere per l'ostruzione al-

la giustizia, anche perché il principale responsabile della distruzione dei documenti, David Duncan, capo dell'ufficio di Houston della Andersen, ha barattato la propria collaborazione con l'immunità. La stessa Andersen, che ha sede a Chicago, ha ammesso che l'ufficio di Houston distrusse migliaia di documenti della Enron, nelle due settimane successive al 23 ottobre, mentre la Sec, cioè la Consob americana, cominciava a indagare sulle pratiche di bilancio della Enron, che nascondeva i debiti e gonfiava, così, i profitti. Andarono distrutte quasi due tonnellate di carta, ma la Fbi riuscì a recuperare ben ventinove mila pagine compromettenti. Gli

avvocati della Andersen hanno sostenuto che la distruzione dei documenti era prassi normale nella loro azienda e non era stata fatta per ostacolare la giustizia. Il verdetto di Houston dovrebbe incoraggiare gli inquirenti ad andare a fondo nello scandalo Enron, affrontando anche responsabilità che dovessero emergere da parte degli amministratori del gruppo energetico.

Tra i primi commenti quello del ministro della Giustizia, Larry Thomson, che ha accolto la notizia dichiarandosi «estremamente soddisfatto». Estremamente cauto il giudizio del portavoce della diocesi, l'avvocato Rusty Hardin: «Evidentemente noi siamo sorpresi, ma ringraziamo la giuria per aver preso una decisione in piena libertà di coscienza. Certo che così si condanna una compagnia, dove operano ventiseimila persone innocenti, che aveva pienamente collaborato con il ministero della Giustizia, con il Congresso e con la Sec». Hardin ha aggiunto di non conoscere ovviamente i motivi della sentenza, ma che verrà interposto appello «per denunciare un'istruttoria falsa con sentenze evidentemente erronee che hanno precluso alla società la possibilità di presentare una difesa completa».

Samuel Bell, avvocato dell'accusa, ha replicato: «Non è colpa del governo se la Andersen si trova in questa situazione». E Andrew Weisman, un altro avvocato dell'accusa, ha rincarato: «Il verdetto dimostra che le nostre prove erano solide. Siamo soddisfatti».

Leslie Caldwell, funzionaria del dipartimento della Giustizia ha alla fine promesso: «Adesso andremo a colpire i responsabili veri del fallimento della Enron. Toccherà a loro presentarsi in tribunale».

p.o.



L'avvocato di Arthur Andersen rilascia delle dichiarazioni alla stampa americana

## Da mercoledì raffica di scioperi nel trasporto aereo

MILANO Scioperi in arrivo nel trasporto aereo. Da mercoledì 19 inizia una serie di proteste che, nell'arco di un mese, prevede cinque scioperi. Nello stesso periodo sono previsti anche due scioperi per il trasporto pubblico locale, oltre a uno dei ferrovieri e uno dei marittimi. Si comincia mercoledì con lo stop di un'ora, dalle 15 alle 16, dei controllori di volo della Licia. I dipendenti dell'Enav incroceranno le braccia per quattro ore, dalle 12 alle 16, il 26 giugno. E quelli del Centro regionale di assistenza al volo di Roma, hanno già proclamato una ulteriore protesta con relativo sciopero di otto ore dalle 10 alle 18 del 19 luglio. I piloti Alitalia hanno invece deciso di scioperare per quattro ore dalle 11 alle 15 del 28 giugno, mentre tutto il personale del trasporto aereo «incrocerà le braccia» dalle 12 e 30 alle 16 e 30 del 12 luglio. Per il trasporto pubblico locale, sono già previsti due scioperi: il 21 giugno e l'11 luglio. Venerdì prossimo, 21 giugno, autobus, tram e metropolitane si fermeranno per otto ore con modalità diverse tra le diverse aree del paese. Lo sciopero dell'11 luglio sarà invece di quattro ore.

## Blu, la vendita entro fine luglio Assemblea il 18

MILANO Conto alla rovescia per la cessione di Blu: il piano di «spacchettamento», ormai l'unica soluzione che sembra essere rimasta sul tappeto, dovrà completarsi entro la fine di luglio. Altrimenti alla società resterà solo la strada della liquidazione. Intanto martedì mattina, 18 giugno, si svolgerà un'ulteriore riunione dell'assemblea degli azionisti in cui dovranno essere perfezionate sia le modalità di sostegno finanziario degli azionisti, che hanno deciso di sborsare altri 30 milioni di euro, sia le tappe per la cessione. Superate le offerte di Tele2, Anihill e E-Do, ritenute non idonee, ora gli azionisti dovranno approvare l'operazione.

Il leader della Cgil invita Cisl e Uil a «ravvedersi». Martedì riprende il negoziato col governo. Pezzotta: scopriamo tutte le carte

## Cofferati: pronti a scendere in piazza, anche da soli

MILANO Nel negoziato separato sul mercato del lavoro che riprende martedì il governo dovrebbe chiarire con quanti e quali soldi intende finanziare la riforma degli ammortizzatori, ma la vigilia è soprattutto segnata dalle divisioni nel sindacato: Cisl e Uil siedono al tavolo fingendo che non esista un 848 bis, che dopo l'accordo separato tratterà l'articolo 18, né possono sentire la voce dei lavoratori. Ci prova Sergio Cofferati, che invita Cisl e Uil a ravvedersi: «Contravvenendo al patto sottoscritto con milioni di persone, hanno deciso di negoziare. Spero che si ravvedano». Gli iscritti della Cgil - aggiunge Cofferati - non devono comunque interrompere il dialogo con i lavoratori delle altre organizzazioni «dei quali occorre avere

grande rispetto» ed allo stesso tempo devono ribadire «con altrettanta fermezza le ragioni delle scelte di campo della Cgil che non intende sidersi, a queste condizioni, al tavolo della trattativa». Cofferati ha parlato a Siracusa sotto un sole cocente e dopo il comizio per mezz'ora ha salutato attivisti e simpatizzanti firmando centinaia di bandiere e cappellini. Tempi molto impegnativi aspettano la Cgil: «Siamo pronti a scendere di nuovo in piazza, anche da soli, in autunno, per il secondo sciopero generale, in autunno». Cofferati ha rilanciato i timori per l'andamento dell'economia, che «cresce molto meno del previsto e questo non potrà non avere ricadute negative», e per la riforma fiscale: «Si diminuirà il gettito fiscale con la con-

seguenza che i ricchi pagheranno di meno ma queste minori risorse disponibili, a loro volta si tradurranno in un danno maggiore per i più deboli». Per il nuovo round di martedì il leader Cisl Savino Pezzotta si aspetta novità dal governo. Pezzotta tuttavia si mantiene prudente sui tempi soprattutto tiene a smentire che Cisl e Uil siano «morbide con il governo» in cambio di future nomine ai vertici di enti di primo piano: «Pure argomentazioni spiciose e strumentali», dice liquidando le illazioni circa un presunto scambio di favori con l'esecutivo, che incasserebbe una maggiore flessibilità delle due organizzazioni sulla riforma del mercato del lavoro e dell'articolo 18. Ma il negoziato prevede anche la moltiplicazione degli enti

bilaterali e la metamorfosi della loro struttura, facendo coincidere rappresentanza e gestione, e ciò recherà ai sindacati firmatari enormi introiti e altri apparenti vantaggi, ma a scapito della loro identità, una svolta dalla quale anche Cisl e Uil usciranno con un'altra pelle: la spaccatura con la Cgil sarà irreversibile e Confindustria e governo avranno finalmente raggiunto i loro scopi. Quanto all'articolo 18, Pezzotta sposa in pieno la interpretazione del governo («Non si toccano i diritti acquisiti») contro la quale lui stesso aveva tuonato il 16 aprile: «I lavoratori da trasmettere in eredità hanno solo i diritti conquistati con le lotte, e vogliono tramandare questi diritti ai loro figli». Parole al vento. g.Jac.

EURO RSCG

NON BEVE E NON FUMA. UN DIESEL DAVVERO SPORTIVO.

www.peugeot307.it

AUTO DELL'ANNO 2002.

Forti, elastici, scattanti: se questo vuol dire essere sportivi i motori di 307 lo sono davvero. Prendete una 307 a caso, berlina 3 o 5 porte, Station o SW con interni modulabili e tetto panoramico in vetro: qualsiasi modello monta il 2.0 HDi Turbo Diesel Common Rail 110 CV a iniezione diretta. È un motore che non fuma: grazie al FAP, il Filtro Attivo Antiparticolato, è probabilmente il Diesel con meno emissioni di particolato al mondo. Non beve: ha un'autonomia che supera i 1300 chilometri. È silenzioso, ha progressione, velocità e costanza di prestazioni. La gamma Peugeot 307 ha molti altri punti forti: 6 airbag, ABS, ESP, EVA assistenza alla frenata d'emergenza, sedili anteriori multilevel con Spinal Care System, climatizzatore, radio CD con comandi al volante, 2 anni di garanzia. PEUGEOT. PERCHÉ L'AUTO SIA SEMPRE UN PIACERE.

**PEUGEOT 307 HDi FAP. ESPRIT LIBRE.**

PEUGEOT FINANZIARIA. Finanzia i tuoi desideri.

Servizio Informazioni Clienti 800 900 901 Pronto Peugeot

**307** **PEUGEOT**